

PAGINA BIANCA

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

il vertice dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO) che si è tenuto a Seattle dal 30 novembre al 3 dicembre 1999 si è concluso con un nulla di fatto operativo e con un deterioramento dell'immagine e dei rapporti della WTO con la società civile e con diverse Organizzazioni non governative;

esponenti della società civile di Paesi industrializzati e di Paesi in via di Sviluppo hanno visto nella politica e nella prassi della WTO l'affermazione di un sistema di controllo internazionale del capitale speculativo che avvantaggerebbe solamente i Paesi più ricchi, le grandi « corporation » multinazionali e coloro che possiedono grandi capitali. Alcuni Paesi non industrializzati, specialmente quelli in situazione di crisi finanziaria, temono che il processo di liberalizzazione del commercio possa contenere elementi non favorevoli allo sviluppo delle loro economie e della competitività delle loro imprese;

in effetti, in assenza di principi sociali ed ecologici il processo di liberalizzazione non regolamentato dei mercati potrebbe avere effetti devastanti sugli interessi dei singoli individui e su quelli delle società locali e regionali. A tale riguardo è stato rilevato come alcuni principi della WTO e le conseguenze che essi potrebbero generare non sono coerenti con il protocollo di Kyoto e con altri documenti delle Nazioni unite;

a difesa delle persone che sono state arrestate a Seattle è bene ricordare che i mesi che hanno preceduto il vertice hanno visto la nascita di un *network* internazionale di gruppi spontanei od organizzati della società civile che si sono mobilitati per dare vita ad un'intensa cam-

pagna d'opposizione ai contenuti e alle regole del nuovo accordo sulla liberalizzazione del commercio;

tuttavia, se non fosse stato per l'attenzione posta specialmente dalle Organizzazioni non governative sul *Millennium Round* e per gli scontri polizia-dimostranti, il vertice di Seattle del WTO sarebbe passato praticamente inosservato sotto gli occhi dei politici e dei cittadini dei vari Paesi;

impegna il Governo

ad adoperarsi con le Autorità statunitensi, affinché sia concessa la scarcerazione a quelle persone che hanno manifestato pacificamente contro gli accordi del *Millennium Round*, e che attualmente permangono in stato di fermo.

(1-00420)

« Pagliarini, Calzavara ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

premesso che:

esiste un grave problema per l'approvvigionamento idrico che affligge la consistente e qualificata comunità agricola operante nell'estuario veneziano, soprattutto nel territorio graduale nuovo comune di Cavallino-Treporti;

i numerosi coltivatori attivi in quella zona, dediti alla coltivazione di ortaggi pregiati, hanno necessità assoluta di acqua per irrigare le loro colture e si sono finora avvalsi di pozzi artesiani e, grazie all'articolo 8 del decreto-legge 96 del 29 marzo 1995, convertito con legge 206 del 31 maggio 1995, potranno farlo solo fino al 31 dicembre 1999: dopo tale data i pozzi dovranno essere chiusi;

le organizzazioni dei coltivatori si sono fatte portatrici di questo problema presso le diverse autorità in tempi recenti la Regione Veneto, con DCR n. 45 del 15

luglio 1999, ha deliberato di realizzare un acquedotto rurale al servizio dei coltivatori della zona, affidandone la realizzazione al Consorzio di Bonifica Basso Piave di San Donà di Piave (DCR 3380 del 5 ottobre 1999);

la realizzazione di questo acquedotto, attesi i tempi che serviranno per ottenere le diverse autorizzazioni amministrative, non potrà essere ultimata prima di 3 o 4 anni;

impegna il Governo

ad intervenire con urgenza per addivenire ad una proroga del termine previsto dalla normativa per la chiusura dei pozzi artesiani, al fine di permettere ai coltivatori operanti nell'estuario veneziano di continuare a svolgere le proprie attività.

(7-00841) « Riccio, Scarpa Bonazza Buora, Pezzoli ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della giustizia, della difesa e delle finanze, per sapere - premesso che:

lo scorso 22 novembre alcuni carabinieri del comando provinciale di Trieste facevano irruzione nella sede legale nazionale del Movimento finanziari democratici e nell'abitazione privata del suo presidente per sequestrare tutta la documentazione relativa ad una pubblica conferenza stampa tenuta lo scorso 18 ottobre nel capoluogo giuliano alla presenza dello scrivente;

detta perquisizione con il relativo sequestro veniva disposta dal procuratore militare di Padova Maurizio Block già ufficiale della guardia di finanza senza che fosse stato ipotizzato alcun reato e senza che - sull'ordine di perquisizione - risultasse alcun indagato;

durante la perquisizione nell'abitazione del presidente del movimento finanziari democratici Lorenzo Lorusso venivano sequestrati una copia del quotidiano *Trieste Oggi*, regolarmente in vendita nelle edicole cittadine (mentre venivano tralasciate le copie de *Il Piccolo di Trieste* ed il *Messaggero Veneto*) ed una videocassetta riprodotte alcuni telegiornali di emittenti televisive locali e il suo personal computer compreso di monitor e tastiera;

il Presidente del Mfd è stato collocato in congedo per infermità dipendente da cause di servizio nel gennaio 1997 e che, pertanto, da tale data, la procura militare di Padova ha perso ogni competenza nei confronti del Lorusso;

il procuratore militare Block era a conoscenza del precario stato di salute del Lorusso, cardiopatico e affetto da enfisema polmonare complicato da sindrome da apnee notturne e ostruttive e costretto ad ossigenoterapia notturne;

l'irruzione dei carabinieri per il sequestro causava spiacevoli conseguenze psicologiche provocate al figlio minore del Lorusso e quindi la crisi di panico e poi dello stato ansioso depressivo reattivo;

ad oltre dieci giorni dall'accaduto, sebbene l'interessato abbia fatto esplicita e formale richiesta di dissequestro, ovvero di essere informato sullo stato delle cose e sulla custodia del bene, nessuna comunicazione gli è pervenuta;

a tutt'oggi, nessun associato al Movimento dei finanziari democratici risulta indagato, che nessun reato è stato ipotizzato e, pertanto, la perquisizione, ad avviso degli interroganti, ed il relativo sequestro assumono l'aspetto di una persecuzione nei confronti di coloro che si battono democraticamente per la sindacalizzazione e la smilitarizzazione della guardia di finanza;

ad avviso degli interpellanti l'episodio è riconducibile ad un atto persecutorio posto in essere per reprimere la libera dialettica democratica da parte di un magistrato già appartenente alla guardia di finanza, non nuovo ad episodi di persecu-

zione verso coloro che legittimamente reclamano un sindacato e la smilitarizzazione, per un corpo che ormai è sommerso dagli scandali —:

se non intendano inviare una ispezione ministeriale presso la procura militare di Padova, nonché nei confronti del magistrato responsabile e del comando provinciale dei carabinieri, il quale — in un primo tempo — aveva proceduto addirittura al sequestro del monitor e della tastiera del Lorusso, poi resosi conto dell'illegittimità dell'atto e di essere andato oltre quanto disposto sul mandato, ha restituito gli oggetti indebitamente sotto atti.

(2-02127) « Calzavara, Pirovano, Martinelli, Ballaman, Rodeghiero ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

l'ex-Lazzaretto sammicheliano di san Pancrazio di Verona fu adibito nel periodo prebellico e bellico a deposito di esplosivi e munizionamento di artiglieria delle forze armate italiane;

fu occupato dalle truppe germaniche nel 1943 e queste distrussero in parte il materiale esistente durante la ritirata nel 1945;

nel dopoguerra la popolazione autoctona smantellò i residui delle infrastrutture e del munizionamento, per recuperare materiali ritenuti pregiati, e durante tale operazione si verificò uno scoppio che provocò vittime e la quasi totale devastazione delle infrastrutture esistenti;

in seguito a ciò, i competenti organi di artiglieria dell'epoca procedettero al recupero, a vista, del materiale bellico rimasto inesploso;

l'area dell'ex Lazzaretto, da allora in stato di abbandono e incuria, è resa oltrremodo pericolosa per la presenza di ordigni esplosivi di epoca bellica e rappresenta, quindi, una situazione di grave minaccia per la pubblica incolumità;

non si tratta di campi minati di cui al decreto legislativo n. 320 del 1946 —:

se non ritenga opportuno disporre l'immediato risanamento dell'area dagli ordigni esplosivi;

se non ritenga doveroso il ripristino dell'uso originario, antecedente l'utilizzazione militare, ristabilendo le condizioni di sicurezza del sito.

(2-02128)

« Fratta Pasini ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

crescente è lo scontento delle forze dell'ordine, penalizzate economicamente, anche sul piano degli strumenti per la tutela della sicurezza pubblica;

particolare disagio è rappresentato dal personale della polizia penitenziaria per le gravi condizioni nelle quali si trova ad operare;

dal 1990, oltre 40.000 agenti di polizia penitenziaria sono costretti ad operare in una condizione di emergenza e di disorganizzazione, impegnati per sopperire alle gravi carenze del sistema penitenziario italiano, dovendo espletare anche compiti estranei alla loro peculiare funzione;

tali carenze potrebbero essere aggravate con l'apertura di nuovi istituti di pena, tra cui quello di Milano-Bollate, e con ulteriori ristrutturazioni o riaperture di case circondariali, quali quelle di Pescara o di Terni;

negli ultimi quattro mesi, nelle carceri italiane si è avuto un incremento di circa 6.000 detenuti (circa il 10 per cento in più) ed entro breve il sistema penitenziario potrebbe essere chiamato a sostenere l'impatto della presenza di 60.000 detenuti;

sarebbe aumentato anche il numero dei reclusi sottoposti al regime del 41-bis;

le carenze dell'organico della polizia penitenziaria, evidenziate di recente dall'Osapp, sarebbero stimabili in 5.000 unità e sembra che nessun incremento sia previsto per l'anno 2000;

il corpo di polizia penitenziaria potrebbe essere collocato alle dipendenze del ministero dell'interno, per esigenze di sicurezza connesse alla presenza di oltre 8.000 detenuti ad alto indice di pericolosità. La funzione rieducativa ed assistenziale potrebbe essere affidata ad apposito personale che in modo più idoneo potrebbe espletare tale delicato compito —:

se i dati riportati in premessa rispondano alla reale situazione del sistema penitenziario;

in caso affermativo, quali misure urgenti ed indifferibili si intendano adottare per sanare una situazione al limite del collasso;

se non sia necessario assumere opportune iniziative al fine di rendere più congruo e rispondente alle proprie attribuzioni istituzionali l'impiego del personale di polizia penitenziaria, anche per l'efficienza stessa di una amministrazione dello Stato che richiede ingenti risorse economiche per il suo funzionamento.
(3-04783)

COLA. — *Al Ministro della giustizia* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni, l'Osapp segnala al ministero della giustizia le gravi carenze, le disfunzioni ed i disagi subiti al personale di polizia penitenziaria, riscontrati soprattutto in numerosi istituti penitenziari della Campania, in particolare Napoli-Poggioreale, Napoli-Secondigliano, Santa Maria Capua Vetere e Benevento;

a riprova di un disservizio che investe, a livello di amministrazione centrale, il servizio relazioni sindacali del dipartimento amministrazione penitenziaria e, a

livello periferico, il provveditore regionale di Napoli, a centinaia di missive, con le quali sono segnalate le diverse problematiche, non sarebbe stata data alcuna risposta;

le organizzazioni sindacali lamentano che il provveditore regionale di Napoli si sarebbe limitato al solo incontro con i loro rappresentanti, ascoltando le ragioni e le opinioni, ma senza porre in essere fattivi interventi, tesi a risolvere problemi che, di volta in volta, hanno riguardato la distribuzione dei turni, dei posti di servizio, degli straordinari, il mancato pagamento dei servizi di missione, l'inidonea organizzazione del servizio di traduzione e di piantonamento, solo per citarne alcuni —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

in caso affermativo, quali iniziative urgenti si intendano assumere per sanare una situazione di estremo disagio;

quali provvedimenti altrettanto urgenti si intendano adottare e di quale natura per far sì che sia ristabilita la funzionalità in un settore così delicato ed in una regione con una così alta popolazione carceraria.
(3-04784)

COLA. — *Al Ministro della giustizia*. — Per sapere — premesso che:

al progressivo e costante incremento del numero dei detenuti non corrisponde l'aumento dell'organico del corpo di polizia penitenziaria;

particolarmente grave sarebbe la situazione degli istituti di pena della regione Lombardia, dove gli istituti penitenziari, nel loro complesso, sono predisposti per ospitare solo 4.500 detenuti, invece dei 7.500 allo stato ristretti presso quelle strutture penitenziarie;

una delle soluzioni per risolvere il problema del sovraffollamento, già prospettata dall'amministrazione penitenziaria, sembrerebbe essere quella di aprire nuovi istituti di pena;

nel caso specifico della Lombardia, sarebbe prevista l'apertura della casa circondariale di Milano-Bollate, senza il corrispondente aumento del numero del personale di polizia penitenziaria, che secondo le organizzazioni sindacali sarebbe sotto organico di almeno 500 unità;

la generale carenza di organico e le particolari condizioni del personale penitenziario della Lombardia sarebbero state oggetto di numerose richieste di intervento inoltrate dall'Osapp al ministero della giustizia, senza peraltro avere avuto alcun riscontro -:

quali iniziative si intendano assumere o provvedimenti adottare per dare risoluzione al problema prospettato in premessa, considerando le condizioni ed i disagi in cui è costretto ad operare il personale della polizia penitenziaria. (3-04785)

COLA. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da anni l'Osapp (Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria) segnala costantemente, alle autorità competenti, le gravi carenze riscontrate nell'amministrazione periferica dell'amministrazione penitenziaria;

tali segnalazioni non hanno avuto alcun seguito, nel senso che nessuna iniziativa è stata assunta per risolvere i problemi segnalati;

anche da parte dei provveditori regionali vi sarebbe una carenza di interventi e di iniziative, atti a risolvere i problemi concreti e le disfunzioni riguardanti, tra l'altro, l'inequiva distribuzione dei turni, degli straordinari o dei congedi, o anche la disorganizzazione del servizio di traduzione o di piantonamento;

le carenze degli istituti penitenziari, che più di tutti penalizzerebbero il personale di polizia penitenziaria, sono di particolare rilevanza in regioni quali la Campania, la Puglia, il Lazio, la Calabria, la Basilicata e l'Emilia-Romagna;

una prossima riforma attuerebbe il completo decentramento della maggior parte delle funzioni, ora svolte dal dipartimento amministrativo penitenziario, ai provveditori regionali con la conseguente nomina degli stessi a dirigenti generali -:

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

quali iniziative urgenti si intendano assumere per sanare la situazione di estremo disagio in cui opererebbe il personale di polizia penitenziaria;

se non sia opportuno prevedere una riforma dell'amministrazione che tenga conto delle esigenze e dei bisogni rappresentati dagli operatori che quotidianamente si trovano a prestare il loro servizio nel difficile settore penitenziario.

(3-04786)

BUONTEMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio dei ministri in data 10 dicembre 1999 ha approvato la prosecuzione degli scavi per il parcheggio sotto il Gianicolo nonostante il parere contrario del Ministro per i beni e le attività culturali, onorevole Melandri, e in presenza di un forte dissenso del sovrintendente di Roma, dottor La Regina -:

quale sia la relazione tecnica utilizzata a supporto della propria decisione;

quali siano le osservazioni fatte pervenire dal sovrintendente La Regina;

quali siano i risultati dell'inchiesta promossa per far luce sui reperti archeologici rinvenuti in una discarica;

quale sia il piano tecnico predisposto dal Governo per la tutela e la valorizzazione dei reperti rinvenuti e per quelli che si potranno trovare nelle successive fasi degli scavi;

se si ritenga corretto il comportamento del Consiglio dei ministri che ha deciso senza prima rispondere alle inter-

rogazioni parlamentari da più parti sottoscritte sulla vicenda. (3-04787)

COLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con legge 22 luglio 1997, n. 276, sono stati nominati i giudici onorari aggregati (G.o.a.) e sono state istituite le sezioni stralcio dei tribunali al fine di esaurire le cause civili pendenti alla data del 2 maggio 1995;

la legge n. 276 del 1997 avrebbe dovuto consentire di risolvere il grave problema dell'inevaso giudiziario civile;

la funzione giudiziaria affidata ai giudici onorari aggregati (G.o.a.) impegna in modo quasi totale l'attività degli stessi ed è, di fatto, equiparabile a quella dei giudici ordinari;

circa il 10 per cento dei giudizi assegnati alle sezioni stralcio sarebbe stato cancellato e le conciliazioni sarebbero, al contrario di quanto previsto con l'entrata in vigore della legge n. 276 del 1997, pochissime e poco remunerative;

ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 276 del 1997, la nomina a giudice onorario aggregato comporta la cancellazione dall'albo degli avvocati. Quindi, gli avvocati che ricoprono la funzione di giudice onorario aggregato non svolgono più attività forense né altre attività lavorative incompatibili con quanto previsto dalla legge n. 276 del 1997;

la retribuzione corrisposta ai giudici onorari aggregati, lire 250.000 per ogni sentenza che definisce il giudizio o per ogni verbale di conciliazione, è manifestamente incongrua rispetto all'opera prestata, anche in considerazione degli elevati introiti che lo Stato percepisce grazie all'opera di questi giudici;

è fortemente sentita dai giudici onorari aggregati la necessità di avere una vera e propria indennità di funzione, attualmente percepita anche dai cancellieri e

dagli ufficiali giudiziari, al fine di rendere più equo e giusto il trattamento economico di tali magistrati;

l'Associazione nazionale giudici aggregati (ANGA) ha manifestato più volte al ministero della giustizia tale senso di disagio, non avendo avuto finora alcuna risposta;

grave danno deriverebbe da eventuali forme di protesta da parte dei giudici onorari aggregati, soprattutto se indirizzate verso uno sciopero bianco o addirittura verso le dimissioni in massa di tali magistrati —:

quali iniziative si intendano assumere per risolvere la situazione di estremo disagio rappresentata dai giudici onorari aggregati;

se non sia opportuno stabilire un compenso più congruo alle funzioni ricoperte dai giudici onorari aggregati, indispensabili per fronteggiare il grave problema degli arretrati delle cause civili;

quali misure urgenti si vogliano adottare per evitare che legittime forme di protesta dei giudici onorari aggregati paralizzino i procedimenti civili. (3-04788)

NARDINI e DE CESARIS. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in un quartiere della città di Bari precisamente a Torre e Mare sono iniziati i lavori per installare un ripetitore della Wind;

sembra davvero sconcertante il fatto che si pretenda di ottenere il consenso degli abitanti dello stabile interessato promettendo 12 milioni per condomino all'anno per la durata di qualche anno come se la salute possa essere mercificata;

il comma 1 dell'articolo 4 del decreto 381/98 sui tetti di compatibilità umana delle onde elettromagnetiche prodotte da radiofrequenze, afferma la necessità di minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici;

ciò implica, secondo quanto previsto dalle medesime norme tecniche di applicazione del decreto 381/98 che, nell'installazione degli impianti di trasmissione Radio-TV e dei ripetitori per telefonia cellulare, occorre perseguire obiettivi di qualità che riducano l'esposizione della popolazione oltre i limiti di esposizione e i valori di cautela definiti nel medesimo decreto ministeriale 381/98;

sulla base della predetta previsione, i comuni possono adottare regolamenti che disciplinano l'installazione degli impianti secondo il principio di « minimizzazione » dell'esposizione —:

se non intendano intervenire affinché sia verificato il non superamento dei limiti sanitari e dei valori di cautela previsti dal decreto ministeriale 381/98, nonché la correttezza della procedura amministrativa in relazione al ripetitore in parola;

se non intendano intervenire affinché sia verificato se è stata effettuata un'indagine preventiva sul territorio vicino all'installazione in questione per verificare se esistono « percettori sensibili », quali portatori di *pace-maker*, secondo quanto stabilito dalle citate norme tecniche di applicazione del decreto ministeriale 381/98;

se non intendano, nel frattempo, intervenire affinché venga sospesa l'installazione;

quali iniziative intendano assumere affinché si determini una corretta applicazione del decreto ministeriale 381/98.

(3-04789)

MANTOVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo che, in data 7 dicembre 1999, il procuratore nazionale antimafia dottor Pier Luigi Vigna, in una intervista al *Corriere della Sera*, aveva dichiarato, con riferimento all'assalto ai furgoni portavalori avvenuto a Copertino il 6 dicembre 1999, di avere da tempo « segnalato questa emergenza al Governo, lo stesso avevano fatto

alcuni organi di polizia », in data 9 dicembre 1999 il ministro dell'interno onorevole Rosa Jervolino Russo, interpellata sul punto dai giornalisti mentre si trovava in visita a Lecce, ha affermato: « Vigna non ha detto nulla al ministro dell'interno. (...) Se Vigna sapeva o aveva contezza di quello che stava per succedere in provincia di Lecce, perché non ha fatto una telefonata al capo della polizia? » (così testualmente, dalla trascrizione del TG dell'emittente Teleserena);

in realtà, il dottor Vigna, nell'intervista prima menzionata, faceva riferimento non già a una specifica segnalazione della rapina realizzata il 6 dicembre 1999, ma al rischio-rapine connesso ai furgoni portavalori; un rischio così reale da ricevere conferme quotidiane: in data 10 dicembre 1999 si è realizzato l'ultimo episodio del genere in ordine di tempo, in provincia di Cosenza. Il rischio specificamente riferibile al leccese era ricavabile dalla rapina, assolutamente identica quanto a modalità, accaduta in data 2 novembre 1999 nelle vicinanze dell'assalto del 6 dicembre 1999, dalla segnalazione proveniente dai carabinieri di Fasano, e più in generale dall'incremento fra il 1997 e il 1998 delle rapine in provincia di Lecce tese all'acquisizione di contanti: +22,5 per cento e +30 per cento nello stesso periodo quanto alle rapine negli uffici postali. In ogni caso, la gravità dell'accaduto impone l'immediato chiarimento delle modalità della segnalazione fornita da parte del procuratore nazionale antimafia e il seguito che la stessa ha avuto al ministero dell'interno, e nel sistema ordinario di comunicazioni fra le istituzioni preposte al contrasto del crimine —:

a quali uffici del Governo sia pervenuta da parte del procuratore nazionale la segnalazione del rischio-rapine connesso ai furgoni portavalori, in che data e con quale forma ciò sia avvenuto;

se tale segnalazione sia stata mai portata all'attenzione del ministro dell'interno e, in caso negativo, perché e per responsabilità di chi ciò non sia avvenuto;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili di tali ipotetiche omissioni;

quali siano le modalità ordinarie di comunicazione fra le istituzioni preposte al contrasto del crimine;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili, politici e non, dell'omessa adozione di idonee misure di prevenzione antirapina nel territorio della provincia di Lecce a seguito degli incrementi delle rapine tese all'acquisizione di contanti e della rapina ai portavalori del 2 novembre 1999.

(3-04790)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione dell'Auditorium di Roma finanziata attraverso i fondi della legge per Roma capitale, gestiti dalla Presidenza del Consiglio, e la ultimazione dell'opera, quantomeno per una delle sale programmate, entro la fine del 1999, rappresentava uno degli obiettivi perseguiti dal Governo e dalla giunta Rutelli —:

con esattezza il grado di avanzamento dei lavori e i tempi di ultimazione programmati ed attualmente stimati;

se rispondano al vero le indiscrezioni in base alle quali il comune di Roma si appresterebbe a riconoscere al Consorzio esecutore dei lavori « Auditorium 2000 » una somma di ulteriori 70 miliardi, dopo avergliene già corrisposta nei mesi scorsi un'altra pari a 20 miliardi;

se le « difficoltà » insorte in fase esecutiva ed il continuo slittamento dei tempi di ultimazione siano da attribuirsi a responsabilità del progettista ovvero del consorzio esecutore ovvero della amministrazione committente e quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del soggetto responsabile dei gravissimi danni che si stanno procurando sia alla città di Roma che all'erario pubblico;

qualora le responsabilità siano da attribuirsi al consorzio esecutore i motivi che hanno indotto l'Amministrazione a modificare il compenso contrattuale, scaturito da un ribasso, rispetto ai prezzi di gara, del 27 per cento e quelli che sarebbero all'origine dell'ipotizzato ulteriore incremento del compenso stesso, se sia intenzione del Governo di porre in essere una politica di gestione per alcuni lavori pubblici che stravolge i principi fondamentali della legge Merloni (n. 109/94), che in caso di appalto a corpo impone il principio della immutabilità del prezzo contrattuale anche a tutela degli ulteriori concorrenti alla gara d'appalto e della trasparenza delle procedure di aggiudicazione, esigenze che verrebbero entrambe vulnerate dall'aprirsi di « trattative private » successive all'aggiudicazione;

qualora invece le continue lievitazioni del prezzo contrattuale e l'allungamento dei tempi contrattuali siano necessitati da inadeguatezza dei livelli progettuali quali provvedimenti sanzionatori e risarcitori si intendano attivare nei confronti del progettista.

(3-04791)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sembra che l'Enav, Azienda nazionale per l'assistenza al volo, fornisca al presidente della medesima ben sette cellulari;

con tutta probabilità ciò è giustificato dalla complessità della gestione dell'ente; complessità già peraltro dimostrata anche dal contenuto di altre interrogazioni: raddoppio dei direttori generali (da otto a sedici), gestione superficiale e ambigua della megatruffa dell'appalto Vitrociset, assunzioni clientelari, gestione del recente contratto che sta comportando scioperi in vari scali;

se tanto ci dà tanto c'è da chiedersi quanti cellulari ha il presidente dell'Alitali Cempella, il presidente e l'amministratore delegato dell'ente ferrovie Demattè e Cimoli, i sottosegretari Danese e Angelini, per non dire del Ministro a cui è indirizzata la presente interrogazione;

in data 29 settembre 1999 la Camera dei deputati ha votato un ordine del giorno che impegnava il Governo a rimuovere il vertice dell'Enav se fossero state confermate le notizie di assunzioni clientelari;

a tale ordine del giorno il Governo non ha ancora dato seguito chiudendosi nel più tombale silenzio;

circola però la voce che nella logica « promuovere per rimuovere » il presidente Mancini potrebbe diventare vicepresidente dell'Inps -;

se risultino confermate le questioni denunciate;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di riportare trasparenza e sobrietà nella gestione Enav;

quando intenda dare seguito all'ordine del giorno menzionato. (5-07117)

CONTENTO e FINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

organi di stampa comunicano le avvenute nomine nel consiglio di amministrazione di Sviluppo Italia della signora Enza Bruno Bossio nonché del signor Dario Cossutta;

la nomina sarebbe avvenuta nella giornata di ieri da parte dell'assemblea ordinaria, in esecuzione del deliberato della stessa assemblea del 2 dicembre scorso che prevedeva l'aumento per il consiglio di amministrazione da cinque a sette membri;

la signora Bossio è dirigente dell'Intersiel spa nonché direttore generale del

consorzio Telcal, mentre il signor Cossutta è attualmente amministratore unico di Investire Italia, nonché amministratore delegato di Itainvest spa fino al completo confluire della stessa in Sviluppo Italia spa;

successivamente la stessa assemblea ordinaria ha nominato Dario Cossutta, insieme al signor Carlo Borgomeo, amministratore delegato -;

se risponda al vero quanto esposto in premessa;

in base a quali requisiti ed esperienze professionali siano stati nominati nel consiglio di amministrazione di Sviluppo Italia la signora Bossio ed il signor Cossutta;

se sia a conoscenza del fatto che la signora Bossio risulta essere il coniuge del deputato regionale diessino Nicola Adamo, attuale assessore regionale ai lavori pubblici ed il signor Cossutta Dario è figlio dell'onorevole Armando Cossutta, presidente del PDCI;

se non ritenga che tali nomine risultino quantomeno inopportune per la credibilità della politica ed in particolare dell'attuale governo regionale calabrese e della maggioranza governativa nazionale;

quali provvedimenti intenda assumere in merito. (5-07118)

CARUANO, TATTARINI, CAPPELLA, RIZZA e PAOLO RUBINO. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il piano agrumicolo nazionale approvato dalle Commissioni parlamentari e recentemente dal Cipe rimane ancora bloccato;

la crisi dell'agrumicoltura nazionale non consente ulteriori ritardi e necessita di interventi urgenti;

una richiesta di ulteriori chiarimenti sembra essere giunta dalla Commissione europea -;

se non ritenga di dare comunicazione al Parlamento relativamente ai tempi pre-

visti per consentire la piena attuazione del piano agrumicolo nazionale e dei relativi progetti di rilancio del settore. (5-07119)

MUZIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 luglio 1996 l'interrogante presentava atto ispettivo in ordine alla situazione di pericolo per l'insediamento Colisa-Sigea di Arquata Scrivia (Alessandria) nella quale si denunciavano i rischi potenziali in caso di incidenti agli impianti;

venerdì mattina, 10 dicembre 1999, è esploso un serbatoio del deposito di carburante della Colisa-Sigea di Arquata Scrivia che da notizie fornite dalla stessa pare contenesse acque di drenaggio del deposito di carburante;

in questa area di 300 mila metri quadrati insistono 54 serbatoi per un totale di 560 mila tonnellate fra benzina e gasolio;

le fiamme conseguenti a questa esplosione hanno investito mezzi e persone che transitavano sulla strada provinciale della Valle Borbera a circa 50 metri dal deposito di carburante ed hanno procurato ustioni e danni, ma l'incendio poteva provocare un dramma di proporzioni enormi data la quantità di combustibile presente nel perimetro del deposito —:

quali siano state le reali cause dell'incidente;

quali misure preventive si intendano adottare per impedire che vengano messi a rischio i cittadini e quali garanzie siano state richieste alla società interessata al fine di evitare il determinarsi di questi gravi fatti che rischiano di procurare disastri che solo casualmente non hanno avuto maggiore gravità;

se non ritenga disporre una indagine ministeriale al fine di evitare questi gravi rischi industriali che potrebbero assumere le caratteristiche di disastri anche di carattere ambientale. (5-07120)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

LECCESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Massimo Carriera, guardia giurata della società cooperativa Exudo di San Severo in provincia di Foggia, nella giornata del 27 novembre 1999 veniva invitato, unitamente al collega Pasquale Biondi, nell'ufficio del presidente della medesima cooperativa;

risulta all'interrogante che in quell'occasione il presidente avrebbe intimato ai due dipendenti il licenziamento nel caso in cui non si fossero « cancellati » immediatamente dal sindacato che hanno fondato internamente all'azienda il Fesica Confisal, di cui il signor Carriera è delegato aziendale;

le due guardie giurate hanno fatto presente che lo Statuto dei lavoratori, all'articolo 19, sancisce il diritto ad avere una rappresentanza sindacale tanto più che all'interno dell'azienda esiste già un'altra sigla sindacale;

nonostante ciò il presidente della cooperativa Exudo ha persistito nelle minacce costringendo oltretutto il signor Carriera al servizio di pattugliamento notturno e di antirapina nonostante il suddetto, causa porto d'armi scaduto, non avrebbe potuto esercitare il suo lavoro per il rischio di denuncia penale per porto d'arma illegale;

il 30 novembre 1999 la due guardie giurate hanno presentato esposto agli uffici del commissariato della polizia di Stato di San Severo nei confronti della cooperativa Exudo, diffidando il presidente a proseguire il comportamento antisindacale posto in essere —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e quali provvedimenti intenda adottare affinché venga rispettato il diritto dei lavo-

ratori già sancito dalla legge n. 300 del 1970. (4-27515)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 75 del regio decreto n. 615 del 1940 (regolamento per l'esecuzione del testo unico 18 giugno 1931, n. 773, delle leggi di pubblica sicurezza) dispone: « Agli ufficiali in servizio attivo permanente delle forze armate dello Stato che ne facciano domanda può essere concessa licenza gratuita di porto di rivoltella o pistola quando vestono l'abito civile. La domanda su competente foglio bollato deve essere corredata da un certificato del comandante del corpo o del capo ufficio da cui il richiedente dipende attestante che il richiedente stesso è in servizio attivo permanente »;

nonostante vi siano state decretazioni, a seguito di ricorsi gerarchici, nei quali il ministero dell'interno ha stabilito che per il rilascio-rinnovo della licenza di porto d'armi agli ufficiali in servizio attivo permanente, la prefettura non può far ricorso al « dimostrato bisogno » previsto dall'articolo 42 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, né esprimersi, senza giustificato motivo, in modo diverso da precedenti espressioni di volontà [decreto del Ministro dell'interno n. 559/C.13006.10100.A.93 (4) del 25 luglio 1988]; e nonostante la sentenza n. 59/83 del tribunale di Pisa sezione penale che, in un procedimento penale a carico di un ufficiale, ha stabilito che l'articolo 75 del citato regio decreto n. 615 del 1940 deve intendersi quale norma speciale e, conseguentemente, la licenza concessa ai sensi del citato articolo è valida fino a quando il personale cui è stata concessa riveste lo *status* di ufficiale in servizio attivo permanente;

risulta che alcune prefetture continuano a negare il rilascio delle citate licenze e il rinnovo di quelle concesse da altre prefetture senza motivarne il diniego. In particolare la prefettura di Latina richiede, in modo pretestuoso, ai sensi dell'articolo 42 del citato regio decreto n. 773

del 1931, la certificazione del tipo di attività e i pericoli cui il richiedente è esposto tali da giustificare la concessione o il rinnovo, contravvenendo in tal modo sia al citato articolo 75 che, come unica documentazione richiede la certificazione dal quale si evince che il richiedente è un ufficiale in servizio attivo permanente, sia alle precedenti decretazioni da parte del Ministro dell'interno sia ad una precedente espressione di volontà da parte della prefettura che ha rilasciato la licenza —:

se intenda far rispettare, da parte di tutte le prefetture, i dettati normativi e porre fine ad un inaccettabile arbitrio perpetrato a danno di qualificato personale delle forze armate dello Stato;

quali saranno le iniziative che intenda intraprendere nei confronti di quei funzionari inadempienti. (4-27516)

LEONE. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il motopesca « Piccola Galilea » di cento tonnellate appartenente alla marina di Manfredonia è stato sequestrato da una motovedetta croata, certamente in acque internazionali, fra l'isola di Pianosa e l'isola di Pelagosa e nel corso di tale sequestro sono stati sparati dalla motovedetta colpi di arma da fuoco che hanno messo a rischio l'incolumità dell'equipaggio —:

quali azioni si intendano intraprendere, nei confronti del Governo croato, per tutelare l'incolumità e i diritti di pesca della marina italiana in Adriatico e come si intenda procedere per ottenere l'immediato dissequestro del peschereccio « Piccola Galilea » e il rimpatrio dell'equipaggio. (4-27517)

PAGLIUCA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'alluvione che ha colpito la città di Melfi nel luglio scorso ha causato danni

assai ingenti e di conseguenza il Governo ha dichiarato lo stato di emergenza per il territorio colpito;

l'entità delle somme stanziata è risultata del tutto inadeguata in rapporto ai danni provocati dall'evento calamitoso -:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per venire incontro alle reali esigenze determinate dall'alluvione di Melfi, al fine di consentire la riparazione dei danni subiti dalle strutture pubbliche e dai privati cittadini e la ripresa delle attività economiche danneggiate. (4-27518)

CAMBURSANO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Texas Instruments ha ricevuto ingenti finanziamenti a tasso agevolato da parte del ministero del tesoro elargiti tramite Isveimer e Imi, e gli aiuti ricevuti a fondo perduto ammontano ad oltre 300 milioni di dollari come dichiarato nel bilancio consolidato di Texas Instruments Inc. nell'anno fiscale 1998. Tale azienda in cambio di questi finanziamenti (negli anni 1988-1989 Texas Instruments aveva grossi problemi di *cash-flow*, praticamente non aveva liquidità), aveva assunto tramite un contratto di programma una serie di impegni con il Governo italiano, e quindi di fatto, con la collettività;

a fronte di questi finanziamenti, tale società si impegnava a costruire ad Avezano un impianto per la produzione di memorie Dram e soprattutto di sviluppare *in loco* unità di Ricerca e sviluppo e di mantenere i livelli occupazionali negli stabilimenti allora posseduti di Rieti ed Aversa. Oggi questa società è uscita completamente dall'Italia, ed occupa attualmente 18 dipendenti. Nel suo ex stabilimento di Rieti, gli addetti sono scesi da 1500 che aveva alla fine degli anni ottanta, agli attuali 600 circa e si è più volte fatto ricorso alla cassa integrazione. In aggiunta a tale vendita, Texas Instruments ha ven-

duto anche lo stabilimento di Aversa, riducendone il personale. Ha venduto lo stabilimento di Avezzano alla Micron Technology;

Texas Instruments ha effettuato la stessa operazione in Portogallo, dove ha chiuso lo stabilimento di Porto (che possedeva al 50 per cento con la coreana Samsung) e anche lì tale società aveva stipulato un contratto di programma che non è stato rispettato. Il Governo portoghese si è fatto restituire tutti i finanziamenti con i dovuti interessi che aveva elargito a questa società;

nel caso italiano, questo comportamento assume aspetti inquietanti, poiché oltre a disattendere il contratto di programma, i finanziamenti che erano stati pianificati per la Ricerca e sviluppo, sono stati utilizzati per abbattere i costi di produzione, danneggiando le altre aziende europee (Sgs-Thomson, Philips, Siemens) del settore dei semiconduttori. Il tutto è stato orchestrato tramite il consorzio Eagle e sette ex dirigenti Texas Instruments sono rinviati a giudizio presso il tribunale di Roma per truffa ai danni dello Stato, perché hanno « fittiziamente » inventato Ricerca e sviluppo;

Micron Technology (società che ha rilevato lo stabilimento di Avezzano), non ha accettato di sottoscrivere alcun accordo di programma, per loro espressa volontà di avere le mani libere (infatti hanno rinunciato a 210 milioni di dollari di finanziamento da parte di Texas Instruments pur di non accollarsi 190 milioni di dollari di debito che Texas Instruments ha verso il ministero del tesoro), ed è oramai accertato che Micron ha bloccato gli investimenti produttivi sia in termini di espansione della capacità produttiva sia soprattutto in termini di ammodernamento tecnologico. È risaputo che Micron non è mai stata entusiasta di acquisire lo stabilimento di Avezzano e tutto lascia presagire il declino tecnologico e quindi la chiusura. Questa società sta mettendo in atto una politica per « spremere » quanto più possibile lo stabilimento di Avezzano attra-

verso l'introduzione di una turnazione basata su turni di 12 ore;

Texas Instruments tramite consorzio Eagle avrebbe dunque utilizzato illegalmente fondi per la ricerca per fare produzione, praticamente scaricando sulla collettività parte dei suoi costi di produzione danneggiando di fatto le industrie europee del settore dei semiconduttori acquisendo impropriamente un vantaggio competitivo -:

se il ministro del tesoro anche con l'ausilio della Comunità europea, intenda promuovere un'azione legale contro Texas Instruments Inc. facendo restituire da codesta società i miliardi incassati per la ricerca e sviluppo mai sviluppata in Italia per palese violazione della concorrenza;

se il ministro dell'industria intenda riutilizzare i soldi così recuperati da Texas Instruments (circa 800 miliardi di lire) per combattere la disoccupazione attraverso programmi di formazione per i giovani senza lavoro, oppure poiché Micron Technology sembra essere intenzionata ad abbandonare l'Italia, se voglia destinare questi fondi per finanziare l'acquisto dello stabilimento di Avezzano da parte del nuovo acquirente;

se il ministro dell'industria intenda svolgere un'azione conoscitiva per capire le reali intenzioni della Micron di rimanere ad Avezzano, oppure se non sia il caso che tale ministero si adoperi fin d'ora per trovare in ambito internazionale una nuova società che sia realmente intenzionata allo stabilimento di Avezzano;

quali azioni intenda intraprendere il ministro del lavoro sulla questione dei turni di 12 ore imposti unilateralmente dall'azienda senza alcun accordo sindacale, in palese violazione del contratto nazionale dei metalmeccanici e della direttiva europea 93/104 recepita dal decreto legislativo;

quale sia lo stato del procedimento relativo ai sette ex dirigenti Texas Instruments.

(4-27519)

SELVA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il sistema sanitario e il sistema socioassistenziale in Italia sono assolutamente inadeguati alle richieste e ai bisogni della gente, secondo quanto pubblicato nel secondo rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese;

se da un lato il Servizio sanitario nazionale stenta a tenere il passo con l'evoluzione del concetto di salute e malattia, dall'altro non riesce a offrire garanzie neppure davanti alle malattie cronico-degenerative che affliggono una società sempre più vecchia;

« l'80 per cento delle famiglie che devono sostenere un disabile o un anziano malato di Alzheimer - ha detto il direttore del Censis, Giuseppe Roma - sono tuttora costrette a cavarsela da sé ». E la tendenza all'invecchiamento della popolazione va sempre accentuandosi: al gennaio 1999 in Italia gli ultrasessantacinquenni sono oltre 10 milioni e rappresentano il 17,7 per cento della popolazione complessiva superando, unico Paese al mondo, il numero dei ragazzi con meno di 15 anni;

gli italiani sono i meno soddisfatti d'Europa del proprio Servizio sanitario nazionale. In particolare, per l'85,4 per cento degli intervistati la lunghezza delle liste d'attesa è uno dei motivi frenanti del funzionamento del Ssn, per il 78,6 per cento pesa l'iniqua distribuzione territoriale dell'offerta sanitaria; per il 60,6 per cento, invece, è da sottolineare il peso dell'accesso privilegiato alle cure tramite relazioni familiari o di amicizia -:

quali interventi si intendano assumere per il miglioramento del Ssn, in particolare per supportare le famiglie italiane con un'adeguata assistenza anche domiciliare dei propri congiunti anziani.

(4-27520)

MENIA, CONTENTO e FRANZ. - *Ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere:

quali siano i motivi per i quali non siano ancora state effettuate le assunzioni per i 53 posti assegnati al Friuli-Venezia Giulia nell'ambito del concorso pubblico per esami (complessivi 984 posti) per l'accesso al profilo professionale di coadiutore della quarta qualifica funzionale dell'amministrazione civile dell'interno pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 43 del 6 giugno 1995, svoltosi nel marzo (prove scritte) e luglio 1997 (prove orali), i cui risultati con relativa graduatoria ufficiale sono stati pubblicati sul Bollettino ufficiale n. 7 del personale del ministero dell'interno (emesso il 14 maggio 1999), richiamato negli avvisi della *Gazzetta Ufficiale* n. 81, serie speciale, del 12 ottobre 1999;

quali passi intendano svolgere le amministrazioni interessate per rimediare sollecitamente al fatto segnalato, che crea un ingiusto danno - oltre che delusione e disagio - ai vincitori del concorso, ed in quale lasso temporale prevedibilmente ciò possa realizzarsi. (4-27521)

MENIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* - Per sapere:

se corrisponda al vero quanto riportato sul settimanale *Panorama* del 25 novembre 1999, al termine dell'articolo di Augusto Minzolini intitolato « Due anatre zoppe » a pagina 79, e cioè che: « D'Alema ha chiuso gli occhi sui piloti americani responsabili del Cermis. Clinton ha accettato di far scontare a Silvia Baraldini la pena detentiva in Italia. Parte dei 40 mila dollari della pena pecuniaria (questa è l'ultima che gira a Washington) sono stati pagati dal Governo di Roma attraverso un capitolo di spesa del Ministero degli esteri, quello per gli italiani bisognosi all'estero »;

in caso affermativo a quanto ammonta la somma versata dal Governo italiano a favore della signora Baraldini, a

quale titolo sia stata imputata, chi abbia deciso l'esborso, come sia stato effettuato, a seguito di quali decisioni e con quali assunzioni di responsabilità. (4-27522)

MENIA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'ufficio della Mctc di Trieste ha recentemente rilasciato a seguito di rinnovo la patente di guida al signor Bruno Bettoso, residente a Trieste;

sui dati di nascita riportati sulla patente il signor Bettoso risulta essere nato il 18 maggio 1949 in Jugoslavia, nonostante la sua città natale, Isola d'Istria, abbia cessato di fare parte del territorio italiano solo dopo il Trattato di Osimo del 10 novembre 1975;

è noto che esista una legge dello Stato che, proprio al fine di salvaguardare il sentimento d'identità dei cittadini nati in territori non facenti più parte dell'Italia (la legge 15 febbraio 1989, n. 54), prescrive che vada riportato sui documenti il solo nome italiano del comune di nascita senza ulteriori specificazioni;

episodi come quello citato risultano ancora numerosi all'interrogante ed appaiono incomprensibili di fronte all'esistenza di una specifica legge dello Stato oltre che offensivi per chi li subisce -:

se il caso denunciato vada ascritto alla responsabilità dell'ufficio Mctc di Trieste ovvero, come da taluni affermato, le responsabilità siano ascrivibili agli uffici centrali del Ministero che, nel programma computerizzato per il rilascio delle nuove patenti, non avrebbe previsto il caso dei comuni già appartenuti all'Italia ora sotto sovranità straniera;

come si intenda sollecitamente provvedere alla correzione di tale inammissibile errore per portare le procedure computerizzate e, evidentemente, valide per tutt'Italia, nell'alveo del rispetto delle leggi della Repubblica;

per quanto riguarda il caso specifico denunciato e tutti gli altri analoghi ad esso,

se si intenda procedere al rilascio di una nuova patente non recante la scritta YU, con procedura totalmente a carico della motorizzazione civile, senza alcun aggravio di spese, tempo e ulteriori fastidi per chi ha subito l'inefficienza e l'offensiva sciatteria di certi pubblici uffici. (4-27523)

MALAVENDA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

dal 10 dicembre 1999 in base all'accordo del 21 ottobre 1999 tra Riva e Organizzazioni sindacali, inizierà una cassa integrazione straordinaria nello stabilimento Ilva di Taranto che vedrà coinvolti settecento lavoratori per due anni, senza che l'accordo stesso precisi i motivi per cui l'Azienda richiede la Cigs. Nell'accordo infatti, si parla genericamente di realizzazione di un piano formativo biennale per la riqualificazione professionale dei lavoratori da effettuarsi in regime di Cigs, ma nulla si dice in merito alla motivazione della cassa integrazione, che ai sensi di legge può essere richiesta e concessa solo in presenza di « crisi aziendale » - e non è sicuramente il caso dell'Ilva, che ha visto elevati gli utili nell'anno 1999 e prevede un rilevante aumento delle proprie capacità produttive - o di piano di ristrutturazione o riorganizzazione aziendale;

pur volendo interpretare la richiesta di cassa integrazione per ristrutturazione aziendale, appare totalmente ingiustificata, tenuto conto che l'azienda non sta attuando alcuna ristrutturazione di impianti né gli stessi sono sottoposti ad una normale manutenzione, tanto che proprio la loro condizione è stata spesso causa, nei mesi passati, di gravi incidenti sul lavoro, per cui il ministero ha dovuto occuparsi della grave situazione in materia di sicurezza nell'azienda;

è veramente inspiegabile l'atteggiamento del ministero del lavoro di fronte alla inchiesta fatta, neanche un anno fa, dalla Commissione lavoro sul caso Ilva e le denunce successive anche ad opera di par-

lamentari ionici, e la concessione a Riva di una cassa integrazione sulla base di impegni esistenti al massimo solo sulla carta, e che finora non sono stati mai rispettati;

questa cassa integrazione viene a collocarsi in una situazione che vede un grosso ricorso al lavoro straordinario a cui sono interessati tutti i reparti e le qualifiche e la fuoruscita, per ben due anni, di settecento operai la cui assenza lavorativa inevitabilmente spingerà ancora più in alto l'uso del lavoro straordinario;

mentre si concede all'azienda da un lato di porre 700 operai in Cigs (oltre i 1.400 in mobilità) nello stesso tempo si permette a Riva di assumere 600 giovani in contratto di formazione lavoro, beneficiando di sgravi contributivi e delle agevolazioni contrattuali, con una palese violazione della legge sui contratti di formazione lavoro che impone, chiaramente, l'incompatibilità dell'utilizzo contemporaneo dello strumento dei Cfl e della cassa integrazione o addirittura della riduzione dell'organico attraverso la mobilità;

la non auspicabile accettazione da parte del ministero di questa politica aziendale, significherebbe ancora una volta che i piani produttivi di Riva, che ha già avuto quasi gratis lo stabilimento siderurgico, verrebbero finanziati dallo Stato (fondi per la Cigs, risorse derivanti dal Fondo sociale europeo per i corsi di riqualificazione degli operai in Cigs, risorse per gli sgravi contributivi dei contratti di formazione lavoro);

la stessa motivazione per la Cigs « realizzazione di un piano formativo » non è neanche certa tanto che nello stesso accordo si scrive che « qualora per cause dipendenti dalle volontà aziendali entro il 30 aprile 2000 non saranno avviati i primi corsi di formazione professionale tutti i lavoratori messi in Cigs verranno reintegrati nel ciclo produttivo »;

si chiede una Cigs, senza che a tutt'oggi, ad avvio della Cigs dal 1° dicembre, esista un piano concreto e certo di riqualificazione professionale;

esiste la concreta possibilità, nella malaugurata ipotesi di autorizzazione della Cigs, che Riva benefici di 5 mesi di cassa integrazione senza procedere neanche alla riqualificazione professionale indicata nell'accordo;

l'accordo di avvio della Cigs siglato a Taranto il 1° dicembre 1999 nella parte in cui prevede la « possibile reimmissione nel ciclo produttivo previa positiva conclusione del percorso formativo » lascia chiaramente intendere che per alcuni operai, dopo la Cigs, c'è la sicura prospettiva del licenziamento -:

se non ritenga opportuno di non autorizzare la concessione della cassa integrazione straordinaria che, usata nel modo illegittimo prima descritto, sarà causa di ulteriore aggravio della situazione occupazionale negli stabilimenti Ilva di Taranto. (4-27524)

CÈ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è cronaca odierna che il signor Iacchetta, condannato solo tre giorni fa a sei anni di reclusione per violenza sessuale nei confronti di una figlia, abbia ucciso a coltellate la moglie trentenne e la figlia Teresa di tredici anni, facendo esplodere poi la sua abitazione dando fuoco a tre bombole di gas;

anche in presenza di una condanna a sei anni di reclusione, i magistrati hanno permesso a Iacchetta di continuare a lavorare;

praticamente, a Iacchetta, sono stati concessi dal magistrato gli arresti domiciliari con la possibilità di allontanarsi da casa per lavoro durante la settimana, mentre nei giorni festivi l'autotrasportatore doveva rimanere nell'abitazione del padre sita a poca distanza, solo alcune centinaia di metri, dalla casa della coniuge e dei figli;

solo il pensiero che un « carnefice », perché non in altro modo si può definire colui che abusa sessualmente della propria figlia, oltre che non scontare la pena in

carcere, possa tranquillamente vivere nelle immediate vicinanze della famiglia a cui ha recato danno, è una cosa che fa rabbrivire;

sono sempre più i casi di cronaca che ci riportano reati commessi da pregiudicati mentre usufruiscono degli arresti domiciliari, ciò contribuendo notevolmente a confermare una paura già dilagante fra i cittadini, cioè il terrore per lo stato di ingiustizia sociale e di impunità dei malviventi -:

se non ritenga opportuno intervenire per evitare casi come quelli sopra citati e quali iniziative intenda assumere al fine di garantire ai cittadini che hanno subito un abuso almeno la certezza della pena nei confronti di coloro che hanno commesso il reato. (4-27525)

BOGHETTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risultano all'interrogante comportamenti discutibili nella gestione degli appalti effettuati all'Ente poste italiane;

sembrano acquistati manufatti e materiali che riescono tranquillamente a far liquidare le ditte fornitrice coinvolte:

1) senza effettuare il collaudo (prescritto presso la ditta fornitrice o presso i locali dove avviene la consegna), violando quanto imposto dalle clausole generali di contratto — capo VI — Collaudo (articolo 24 — obbligatorietà del collaudo — comma 1; articolo 25 — scopo del collaudo — commi 1-2-3-4; articolo 26 — luoghi e tempi per il collaudo — commi 1-2-3);

2) senza nomina e firma del collaudatore, sostituiti da un firma « di comodo » sul certificato di collaudo, violando quanto imposto dalle disposizioni organizzative — capo VII — collaudo (articolo 33 — nomina del collaudatore — comma 1);

3) senza compilazione del prescritto verbale di collaudo, violando quanto imposto dalle clausole generali di contratto — capo VI — collaudo (articolo 26 — luoghi e

tempi per il collaudo — comma 4, che cita: « Le operazioni di collaudo devono sempre risultare da specifico verbale firmato dal collaudatore e, se presenti, dagli incaricati dell'impresa »);

4) senza far effettuare su manufatti o materiali i controlli imposti dalle specifiche tecniche, allegate ai contratti in ottemperanza alle normative nazionali e comunitarie, violando quanto imposto dalle disposizioni organizzative — capo III — ricerca dell'impresa contraente (articolo 8 — specifiche tecniche delle forniture — commi 1-2-3);

5) con firma, sul certificato di collaudo, del responsabile del servizio acquisti materiali postali della Direzione centrale acquisti che dirige e sorveglia l'esecuzione del contratto, violando quanto imposto dalle disposizioni organizzative — capo VII — collaudo (articolo 33 — nomina del collaudatore — comma 3, che cita: « Il collaudo non può essere effettuato dalla stessa persona che ha diretto o sorvegliato l'esecuzione del contratto », e rendendo il documento nullo);

6) modificando, in favore delle « ditte amiche », le prescrizioni contrattuali, con atti extracontrattuali (aumento dei tempi di consegna), violando quanto imposto dalle clausole generali di contratto — capo II — stipulazione del contratto (articolo 6 — forma del contratto — commi 1 e 2);

la documentazione delle violazioni denunciate, sarebbe nelle stanze K842-843-844-8° piano della direzione centrale acquisti, viale Europa 175, Roma —:

se questi comportamenti corrispondano ai comportamenti effettive dell'Ente poste italiane;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di riportare trasparenze nei comportamenti dell'Ente poste italiane.

(4-27526)

FRATTA PASINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Verona la strada di servizio che costeggia la sponda dell'Adige,

cosiddetta « via Alzaia », e in particolare il tratto San Giorgio-Ponte Pietra e il tratto Ponte Catena-Parona, costituisce una delle più belle e più accessibili passeggiate cittadine;

attualmente questo tratto stradale versa in uno stato di degrado e che purtroppo le attuali condizioni di manutenzione hanno reso praticamente impossibile il normale transito dei ciclisti e dei pedoni senza sporcarsi;

il magistrato delle acque, al quale competerebbe la manutenzione, non interviene;

di conseguenza il comune di Verona, e le circoscrizioni interessate, saranno costrette ad accollarsi l'onere di lavori di pulizia e di manutenzione non di propria competenza —:

se consti che il magistrato delle acque abbia intenzione di adottare le iniziative di sua competenza;

se non ritenga il Governo che sia assai grave trasferire surrettiziamente ai comuni in questo caso a quello di Verona, oneri che sarebbero di competenza dello Stato;

se non ritenga di sollecitare il magistrato delle acque ad assicurare la doverosa manutenzione di un tratto stradale fondamentale anche per l'immagine di Verona verso i turisti e i visitatori.

(4-27527)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stata avanzata dall'interrogante un'interrogazione in riferimento a notizie stampa che informavano del possibile taglio di treni da Rubiera a Livorno;

sembra da notizie acquisite successivamente, che la notizia sia incompleta trattandosi di alcuni treni che a causa dei lavori dell'alta velocità non sarebbero garantiti;

tali treni sarebbero effettuati dall'Interporto di Bologna;

l'Interporto di Bologna ha visto nell'anno un decremento del 13 per cento;

ciò deriverebbe anche dall'adozione da parte della divisione cargo delle Ferrovie dello Stato spa di una politica tariffaria che aumenta gli sconti all'aumentare della quantità;

questa politica tariffaria apparentemente giusta ha però alcuni effetti negativi: privilegia i volumi anziché il valore aggiunto, e quindi certe aree (argilla, piastrelle) anziché aree di produzione diverse;

un ulteriore effetto è che vengono favoriti terminal privati a scapito di terminal delle Ferrovie dello Stato costati decine di miliardi, con il risultato di spostare ulteriore traffico rispetto situazioni meno baricentriche anche per la logistica delle Ferrovie dello Stato (locomotori, carri e macchinisti) -:

se non ritenga di intervenire al fine di dare coerenza alle politiche dell'Ente ferrovie dello Stato spa. (4-27528)

NOVELLI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e per la solidarietà sociale.*
- Per sapere - premesso che:

in ambito privato i regolamenti condominiali fanno divieto ai condomini di utilizzare lo spazio comune, in particolare il cortile; mentre si dovrebbe conferire validità e considerazione al diritto di usufruire di tale spazio, non solo perché di uso comune, ma anche per sempre più evidenti necessità individuali e collettive, soprattutto le suddette esigenze riguardano essenzialmente il diritto al gioco e allo svago dei bambini, il diritto degli anziani a muoversi liberamente in assenza di ostacoli, e a poter utilizzare rastrelliere per le biciclette, il diritto dei disabili di sostare permanentemente i loro veicoli di « supporto », considerati importanti ausili protesici ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 384 del 1978, articoli 5 e 6 (quale regolamento di attuazione della

legge n. 118 del 1971), di « garanzia » per una migliore mobilità ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 202 del 1991, di « autonomia » ai sensi della legge n. 104 del 1992, articoli 26, 27 e 28 ribadito dall'ordine del giorno del comune di Torino in data 3 luglio 1995, di cui si allega copia, di « struttura mobile facilmente rimovibile », tesa al superamento delle barriere architettoniche, ai sensi della legge n. 13 del 1989, articolo 2 e successivo decreto ministeriale n. 236 del 1989;

alcuni condomini residenti in un edificio privato del comune di Torino hanno promosso un'azione legale nei confronti di due coniugi, anche loro condomini, contestandogli la sosta del loro camper nell'area comune adibita uso cortile, e ciò, nonostante i suddetti abbiano ampiamente giustificato che tale mezzo (visivamente munito di « contrassegno speciale » di parcheggio invalidi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 495 del 1992 alle persone con capacità di deambulazione sensibilmente ridotta, rilasciato dall'Autorità competente ai sensi del decreto ministeriale n. 1176/79, ribadito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 503 del 1996, articolo 12) è adibito a trasporto di persona gravemente disabile (il figlio dei suddetti), il quale potrebbe, per la sua patologia, avere necessità improvvise e improrogabili per la tutela della salute di essere agilmente ed opportunamente trasportato con suddetto mezzo gestito dai genitori. A questo riguardo si precisa che la sosta e il parcheggio di un veicolo utilizzato per il trasporto e l'accompagnamento della persona disabile ed incapace, riconosciuta soggetto avente diritto ai sensi della legge n. 104 del 1992 articolo 3, di provvedere a se stessa devono poter essere eseguiti in luogo « sicuro » (quale un cortile, ad esempio) a garanzia della sua tranquillità e dei suoi accompagnatori;

in un momento storico in cui si procede con legge all'istituzione di un libretto contenente la « storia edilizia » degli immobili, al fine di consentirne la verifica della solidità e vetustà, per una migliore tutela della salute pubblica (prevenire i

crolli!), è doveroso pensare a dare finalmente spazio attuativo, nei regolamenti condominiali, che sono la « regolamentazione materiale » dei rapporti quotidiani tra gli abitanti di tali immobili, ai principi di solidarietà umana e civile che la nostra Costituzione già prevede, ma che hanno ancora scarsa applicazione concreta. Anche partendo dal proprio condominio, rispettando regole di civiltà, si arriva ad una migliore convivenza tra cittadini di uno Stato -:

se i regolamenti condominiali, pur essendo collegati al codice civile e alla materia condominiale, siano da ritenersi ancora legittimi oppure in contrasto con i principi fondamentali enunciati nella Costituzione della Repubblica italiana e con le leggi dello Stato su esposte, e pertanto da considerarsi nulli in quelle parti contrastanti con i suddetti principi costituzionali, tenuto conto che tali regolamenti non sono stati adeguati all'evoluzione di una società moderna e democratica. (4-27529)

GATTO, TATTARINI, PENNA, GIACCO, CARLI, CARUANO, PAOLO RUBINO e CORVINO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

la delibera Unire n. 167 del 6 luglio 1995, oltre ad introdurre il sistema a « riversamento » nelle giocate ippiche, è correlata ad un atto aggiuntivo allegato, con la sottoscrizione del quale, i titolari di agenzie ippiche vanno ad individuare un soggetto giuridico che avrebbe curato i servizi di adduzione nel totalizzatore;

la maggior parte dei titolari di agenzie ippiche individuava in un soggetto imprenditoriale privato Snai servizi srl, società formata per il 90 per cento da titolari di agenzie ippiche, l'interlocutore diretto nell'ambito della raccolta degli introiti provenienti dalle giocate ippiche da trasferire poi, in modo cumulativo, al ministero delle finanze;

l'allegato alla delibera prevede che quindicinalmente i titolari delle Agenzie versino il ricavato delle giocate alla Snai servizi srl, mentre demanda ad un successivo accordo tra le parti i termini di consegna del ricavato totale delle giocate ippiche dallo Snai servizi srl all'Unire;

dal luglio 1995 ad oggi, i vari commissari che si sono succeduti all'Unire non si sono mai preoccupati di concordare i tempi di accredito tra Snai servizi srl e Unire;

detto comportamento omissivo da parte dei commissari Unire ha provocato di fatto una grave situazione debitoria da parte di talune agenzie ippiche;

nello stesso allegato, al soggetto imprenditoriale privato responsabile dei servizi di raccolta e di riversamento all'Unire dell'introito derivante dalle giocate ippiche, veniva richiesta, a garanzia del « delicatissimo servizio » prestato, una generica e vaga dichiarazione di « consistenza finanziaria adeguata » lasciando di fatto scoperta l'esposizione del gestore per le somme raccolte presso le agenzie;

a seguito di sollecitazioni del ministero delle finanze finalizzate a sanare detta situazione di illegittimità foriera di minori entrate per l'Unire e di danno erariale, la direzione generale Unire inviò nota al Commissario e all'ufficio legale;

la direzione generale dell'Ente dispose l'invio di un ispettore presso il centro Snai servizi di Porcari per verificare l'effettivo ammontare del debito delle agenzie ippiche morose;

detta verifica sarebbe stata impedita dal dottor Nati, responsabile legale della Snai servizi, con motivazioni contenute in una lettera del 14 settembre 1999;

l'ufficio legale Unire, in data 22 settembre 1999, ha chiarito che le motivazioni addotte dal dottor Nati non erano condivisibili in quanto la mera « allegazione della documentazione periodicamente prodotta dalla Snai servizi, circa gli effettivi versamenti ricevuti dalle agenzie ippiche

non esaurisce l'onere probatorio a carico di chi voglia far valere in giudizio un diritto, ai sensi dell'articolo 2697 codice civile, ragion per cui, l'impedito controllo da parte del funzionario ispettivo dell'Ente comporta l'impossibilità di preconstituire quel bagaglio probatorio indispensabile alla risoluzione della questione » -:

se non ritengano necessario, urgente ed improcrastinabile disporre una ispezione ministeriale finalizzata ad accertare e quantizzare l'eventuale danno erariale e le probabili minori entrate per l'ente;

quali azioni intendano intraprendere affinché il Commissario dell'Unire concordi con la Snai servizi, dopo oltre 4 anni, i tempi tecnici necessari per il versamento cumulativo delle spettanze;

se nel comportamento tenuto dal dottor Nati, legale rappresentante della Snai servizi srl, nei confronti di un ispettore Unire si ravvisino comportamenti gravi.

(4-27530)

CARLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nello stabilimento della Fervet di Viareggio, dove erano impiegati circa 200 lavoratori, prima che cessasse l'attività nel 1992, si svolgeva la manutenzione dei vagoni ferroviari, per l'Ente ferrovie, con la spazzolatura, lo smontaggio, il rimontaggio, la saldatura e molatura, con l'esposizione di tutti i lavoratori alle polveri di amianto, che erano presenti in gran quantità sui vagoni. Infatti la pavimentazione dei vagoni, veniva svolta tramite una miscela costituita da polvere di cemento e fibre di amianto;

a seguito di una approfondita indagine, svolta dalle organizzazioni sindacali, è stato verificato, che dal 1982 al 1999, vi sono stati 32 casi di morti per tumore tra gli ex dipendenti della Fervet, riconducibili alle attività svolte;

a seguito di questi, tutti i lavoratori interessati, hanno effettuato all'Inps, la ri-

chiesta del *bonus* pensionistico previsto dall'articolo 13 della legge n. 257 del 1992, a favore dei lavoratori esposti all'amianto. Ma la direzione dell'Inps ha respinto tutte le richieste avanzate. Ciò in modo completamente difforme da quanto deciso invece per lo stabilimento Fervet di Treviso, dove la Contarp ha riconosciuto 51 richieste avanzate dai lavoratori;

la Fiom Cgil della provincia di Lucca, il 22 ottobre 1999, ha svolto una assemblea di tutti i lavoratori della ex Fervet, dove è stato deciso di procedere con i ricorsi legali contro le decisioni dell'Inps, ricorsi che stanno per essere definiti. È inoltre stato stabilito di presentare un atto di denuncia alla procura della Repubblica di Lucca, al fine di richiedere un intervento contro la ex direzione Fervet e l'Ente ferrovie, per i reati commessi dalla Fervet contro la persona, a causa della mancata prevenzione dagli infortuni e malattie professionali -:

se sia a conoscenza della situazione dei lavoratori della Fervet di Viareggio, esposti per anni al rischio dell'amianto e quali provvedimenti intenda assumere affinché sia possibile riconoscere, come avanzato dalle organizzazioni sindacali, il *bonus* pensionistico previsto dall'articolo 13 della legge n. 257 del 1992, come giustamente stabilito per i lavoratori dello stabilimento Fervet di Treviso. (4-27531)

MASTELLA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

in base alla previsione di cui all'articolo 6 del decreto interministeriale (pubblica istruzione - tesoro - funzione pubblica) alcune università italiane hanno istituito corsi biennali di specializzazione polivalenti per insegnanti di sostegno alle classi in presenza di alunni in situazione di *handicap*, con ciò favorendo una migliore qualificazione professionale per migliaia di giovani e meno giovani, offrendo loro concrete possibilità di sistemazione lavorativa;

a seguito di una violenta campagna denigratoria promossa dalla C.g.i.l. scuola,

i cui veri motivi in questa sede non si intendono indagare, il Ministro interrogato è intervenuto con una circolare ministeriale in data 3 agosto 1999, impropriamente, perché eventuali disposizioni ai rettori sono di competenza del Murst, ed illegittimamente, perché unilateralmente ha interpretato norme contenute in un decreto interministeriale;

tuttavia il Murst interviene ben due volte, una prima in data 13 settembre 1999 (circolare ministeriale 1585 a firma Guersoni) ed una seconda in data 29 settembre 1999 (circolare ministeriale 1701 a firma Zecchino) per precisare le disposizioni da osservare per una legittima attivazione dei corsi in argomento; promuove un monitoraggio delle iniziative in corso e invia propri ispettori presso le università interessate;

nel bel mezzo di questa interessante ed appropriata iniziativa del Murst, il Ministro interrogato interviene ancora una volta con il decreto ministeriale n. 287 del 30 novembre 1999 con la pretesa di fornire omogenei criteri in merito alla certificazione dei titoli di specializzazione rilasciati a conclusione dei corsi, ma di fatto vanificando la portata dell'articolo 6 del citato decreto interministeriale (di fatto trasforma la circolare ministeriale del 3 agosto 1999, che non ha avuto fortuna, in un decreto ministeriale);

il decreto ministeriale n. 287, infine, interviene anche sui corsi già avviati da mesi, senza tener conto dei diritti acquisiti da tanti giovani che frequentano regolarmente questi corsi -:

se non ritenga opportuno ritirare il decreto ministeriale n. 287 del 30 novembre 1999 e stabilire i criteri di valutazione dei titoli - diplomi universitari a firma dei rettori - rilasciati a conclusione dei corsi, di concerto con il Ministro dell'università, dopo aver sentito la Commissione paritetica prevista dall'art. 4 della legge 168/89 e di rispettivi organi collegiali, C.n.p.i. e C.u.n., facendo salvi, in ogni caso, i diritti acquisiti da quei giovani che già frequentano i corsi. (4-27532)

SANTANDREA. - *Ai Ministri della giustizia e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

nei primi giorni del marzo del 1999, come riportato da notizie di stampa (*Romagna Corriere* del 6 marzo 1999), il tribunale di Ravenna ha dichiarato il fallimento del gruppo imprenditoriale Misano, facente capo a Daniele Corvetta, riguardante ben tredici società all'interno delle quali lavoravano centinaia di persone;

la dichiarazione di fallimento del gruppo Misano arrivava a seguito di un forte indebitamento registrato nel corso degli ultimi anni, che, partito dai 500 miliardi del 1993, si era ridotto a 125 miliardi nel 1999 solo grazie ad una politica di ridimensionamento del gruppo attuata a prezzo di molti licenziamenti;

come riportato da notizie di stampa, i guai del gruppo hanno avuto inizio nel dicembre del 1998, quando Daniele Corvetta fu iscritto nel registro degli indagati della procura della Repubblica di Ravenna per il reato di false comunicazioni sociali, mentre erano in corso indagini sulla poco chiara situazione contabile del gruppo;

la vicenda ha riguardato anche il Ravenna calcio, unica società del gruppo Misano ad avere conti in attivo, con la estromissione di Daniele Corvetta dalla guida della società e la nomina di un nuovo amministratore di fiducia del curatore, al fine di traghettare l'unica società « sana » del gruppo verso nuovi acquirenti;

secondo notizie apparse su un giornale locale di Brindisi nei giorni 11 e 12 luglio 1999, troviamo di nuovo il Corvetta al centro di trattative per rilevare l'intero pacchetto azionario del Brindisi-calcio, accordo che, a quel che risulta all'interrogante, è stato siglato nei giorni successivi a Roma -:

se risulti quale esito abbiano avuto le indagini disposte dalla Procura nei confronti del Corvetta;

se risulti che il signor Corvetta abbia realmente rilevato per intero il pacchetto azionario del Brindisi-calcio;

se corrisponda al vero che il signor Corvetta stia per costituire o abbia costituito una società di trasporti marittimi tra Italia e Grecia, nonostante il fallimento del gruppo di cui egli è stato presidente.

(4-27533)

PROCACCI e GARDIOL. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il presidente della provincia di Asti e l'assessore alla caccia, pesca, sport e assistenza hanno rivolto ai cacciatori una lettera aperta in data 17 novembre 1999, in cui si segnalano le notizie, ampiamente riprese anche dai più diffusi quotidiani, relative ai frequenti incidenti automobilistici provocati da cinghiali, non mancando neppure le lamentele di numerosi agricoltori che denunciano danni rilevanti alle colture agricole causati dagli stessi animali;

nella lettera si ringraziano i cacciatori a metà circa della stagione venatoria 1999 per quanto hanno sin qui fatto: l'abbattimento di circa 250 cinghiali nell'astigiano che avrebbe certo contribuito a limitare gli inconvenienti e gli incidenti anzidetti;

si chiede inoltre nella stessa lettera un ulteriore impegno per evitare che questa specie, qualora dovesse moltiplicarsi in modo esplosivo e fuori controllo, possa mettere a rischio, oltre alle produzioni agricole, anche la possibilità di continuare la caccia stessa al cinghiale; infatti il malcontento generale, che sarebbe pienamente ripreso, o addirittura ingigantito dai *mass*

media, finirebbe per mettere al bando questa specie così da dover prendere in considerazione drastici provvedimenti di bonifica;

la lettera chiede, infine, uno sforzo nella fase conclusiva della stagione venatoria 1999, per concentrare la potenza di fuoco dei cacciatori, in particolare contro quei selvatici che sono certamente « nocivi » per l'attività venatoria;

la lettera si conclude addirittura con l'invito a brindare con « Asti Moscato » al 2000 ed al nobile ed antico sport della caccia, con l'augurio che possa avere un avvenire carico di millenni almeno come lo è stato il suo passato. Bisogna chiedersi, ad avviso dell'interrogante, se la lettera di cui sopra sia compatibile con il ruolo di imparzialità dei pubblici amministratori soprattutto per quanto riguarda il presidente della provincia, responsabile, tra l'altro, delle guardie venatorie, e se, in particolare, il linguaggio di cui in premessa non sia incompatibile con le responsabilità rivestite -:

se non ritenga che tale lettera sia del tutto incompatibile con il dettato normativo che disciplina la caccia, in quanto travalichi i limiti di una attività che ha carattere meramente concessorio da parte dello Stato nei confronti di alcuni cittadini, risultando invece gravemente lesiva di tale disposto normativo, in quanto l'esercizio della caccia non può mai configurarsi come massacro indiscriminato di intere specie.

(4-27534)